

Visibilità per un Ticino ad alto potenziale

Il Bureau International des Expositions nasce sul finire degli anni venti del secolo scorso per dar vita a manifestazioni di richiamo globale riguardanti scoperte, innovazioni e idee. Organizza esposizioni internazionali, già una realtà nel secolo precedente, essenziali per divulgare il progresso tecnico in assenza dei mezzi di comunicazione che oggi conosciamo. E' noto che la prossima edizione si terrà a Milano a partire dal 1. maggio 2015. Il tema per questa edizione: "Nutrire il pianeta – Energia per la vita". Si stimano 20 milioni di visitatori, di cui 5 provenienti dall'estero.

La Confederazione, congiuntamente a ben oltre 100 paesi, organizzazioni internazionali e non governative, ha aderito a Expo 2015. I Cantoni alpini del San Gottardo, tra cui il Ticino, hanno la possibilità di presenziare alla manifestazione in uno spazio congiunto all'interno del padiglione svizzero. Il nostro Cantone vorrebbe inoltre aggiungere delle iniziative di promozione territoriale.

Siamo a pochi mesi dall'apertura dell'esposizione ed il Ticino, il cantone che più di altri dovrebbe fungere da locomotiva vista la vicinanza geografica, deve ancora decidere se presenzierà a Expo o meno. Personalmente fatico a capire le ragioni di questo scetticismo. Potrebbero essere ricondotte alla difficile situazione economica del cantone ed, in particolare, ai rapporti con l'Italia, ai contenuti in taluni casi discutibili di alcuni progetti selezionati per la presenza ticinese, alle difficoltà incontrate da parte italiana per l'organizzazione del mega-evento determinate da ridimensionamenti del progetto iniziale a causa dell'attuale crisi, sprechi, ritardi, infiltrazioni della criminalità organizzata e tangenti nell'assegnazione-esecuzione dei lavori infrastrutturali. Alcuni criticano il fatto che si è dimenticata la tematica di fondo di sostenibilità alimentare che prevedeva inizialmente grandi orti, ora soppiantati da padiglioni più tradizionali. Forti critiche sono anche state espresse in relazione all'acquisizione dei terreni (in precedenza prevalentemente agricoli) su cui sorgerà l'Expo e sulla destinazione futura, che molti temono orientati alla cementificazione. Tutti aspetti che non vanno trascurati. Ritengo però che il Ticino deve fare i propri interessi cogliendo l'occasione di animare spazi che sono stati creati in gran parte con finanziamenti italiani. Quindi fatico a credere che il motivo per cui andiamo a votare non sia figlio di un'opposizione populista povera di argomenti chiari.

Questo articolo, come molti altri, potrebbe concentrarsi su temi riguardanti i contenuti della presenza a Expo quali la sostenibilità ambientale o gli aspetti energetici. Grandi sfide presenti e future che ci riguardano. Purtroppo non è così, se la maggioranza dei ticinesi lo vorrà, il Ticino ci andrà come visitatore. Sarà il cantone che da una parte rivendica più attenzione a livello federale, e dall'altra è incapace di mettersi in gioco quando ne ha la possibilità.

Le ragioni per evitare un dietrofront ticinese a Expo si sprecano. Oltre alla tematica di fondo "Nutrire il pianeta – Energia per la vita", abbiamo altri aspetti essenziali per il nostro Cantone quali la cooperazione con i Cantoni alpini in vista dell'apertura della trasversale che ci avvicinerà a nord, la promozione della lingua italiana in Svizzera e all'estero e, non da ultimo, la credibilità di fronte alla Confederazione. Il nostro contributo alla partecipazione ad Expo deve essere valutato e rapportato alla visibilità e richiamo che una manifestazione irripetibile alle porte di casa come questa può dare. Il Ticino può dire la sua in svariati ambiti: mobilità, sostenibilità alimentare, efficienza energetica e plurilinguismo. Sfide globali ma oggi più che mai da sfruttare come catalizzatore per un rilancio regionale. Un cantone come il nostro, spesso relegato ai margini di una Svizzera nord-alpina con il turbo, per una volta può passare in primo piano togliendo il freno a mano che troppo spesso azioniamo noi stessi con le nostre lotte intestine. La macchina organizzativa è già compromessa, ora si tratta di rimediare per garantire una presenza ticinese forte, compatta e all'altezza di un'opportunità simile. Intanto la Svizzera con gli altri Cantoni Alpini a Expo ci andranno, con o senza Ticino. Ad ognuno dei votanti la scelta.

Francesco Pagnamenta, Cureglia